

DOCUMENTO DI CONCERTAZIONE PER IL PATTO TERRITORIALE "FORTORE"

La Provincia di Foggia, la Camera di Commercio, le parti sociali interessate intendono cogliere le opportunità date dalla delibera CIPE del 21 marzo 1997 e successive integrazioni per l'attuazione di un Patto Territoriale quale strumento per lo sviluppo locale.

A tale scopo il Comitato Promotore costituito tra la Provincia di Foggia, la Camera di Commercio, CGIL, CISL UIL, ASSINDUSTRIA, ASI, i Comuni di Apricena, Carlintino, Casalnuovo Monterotaro, Casavecchio di Puglia, Chieuti, Lesina, Poggio Imperiale, San Paolo di Civitate, San Severo, Serracapriola, Torremaggiore, Volturara Appula, CONFAPI e CONSIAT, hanno individuato nel territorio dell'Alto Tavoliere e del Sub Appennino settentrionale, l'area idonea in cui far calare una programmazione dal basso, già da tempo oggetto di concertazione, così come prevista dallo strumento del Patto Territoriale.

Infatti, tra gli Enti succitati, le parti sociali e le associazioni datoriali sono già in atto documenti ufficiali di concertazione, protocolli d'intesa ed Accordi di Programma, che sono parte integrante del presente documento, tesi alla individuazione di programmi, di aree e strategie che si concretizzino nello sviluppo del territorio in questione.

Il Patto Territoriale, pertanto, interessa i comparti agroindustriale, manifatturiero e del turismo del territorio dell'Alto Tavoliere e del Sub Appennino Dauno settentrionale, delimitato dai confini amministrativi dei Comuni costituenti il succitato Comitato Promotore.

I comparti produttivi suindicati, sempre più coinvolti dal processo di globalizzazione dei mercati, dalla competizione, hanno la necessità di eliminare i fattori di debolezza, che li costringono a non potersi ancora definire distretti industriali e attraverso l'attuazione di un insieme di azioni capaci di avviare un processo che, attraverso la concertazione e con essa la precisa ripartizione di compiti e di responsabilità, possa dare origine all'ammodernamento, alla innovazione, ad un adeguato e produttivo rapporto con il mercato e alla costruzione di una rete in grado di far crescere le economie deboli presenti sul territorio in questione, con la convinzione che non può esservi sviluppo locale se le aree deboli restano tali.

A. La Provincia di Foggia – l'Alto Tavoliere – il Sub Appennino Dauno Settentrionale.

1. I caratteri generali

Analogamente a quanto accaduto nella maggior parte del Paese, nell'area interessata dal Patto vi è stato un andamento poco brillante dell'economia nel 1996 a causa sia della domanda interna che del calo delle esportazioni.

La modesta dinamica dei consumi delle famiglie, frenati dalla bassa crescita del reddito disponibile e dai timori legati alla disoccupazione ed agli effetti della correzione del bilancio pubblico, si è unita al progressivo esaurimento della spinta degli investimenti fissi lordi che aveva caratterizzato il biennio precedente.

L'andamento pressoché stagnante dei consumi delle famiglie si è associato negli ultimi quattro anni ad un mutamento nella composizione della spesa.

Si è quasi arrestata la tendenza di lungo periodo alla diminuzione della quota dei generi alimentari e delle bevande, passa dal 30% al 19% tra il 1970 ed il 1991, e diminuita di almeno

un punto percentuale nei cinque anni seguenti, lo stesso andamento ha caratterizzato la quota dei beni di consumo non durevoli.

Quella dei servizi, rimasta abbastanza stabile attorno al 36% fino al 1992, è successivamente aumentata di due punti percentuali, sospinta dall'aumento della spesa per l'abitazione, per le comunicazioni ed i pubblici servizi.

Al contrario, gli acquisti di beni durevoli hanno particolarmente risentito della congiuntura economica: la loro quota, aumentata dal 70% del 1970 al 12% del 1992, si è da allora attestata attorno all'11%.

La debolezza della domanda estera ha contribuito a rallentare la crescita delle quantità esportate, rimaste sui livelli del 1995.

L'economia in genere non ha saputo trovare le necessarie spinte emotive indispensabile a creare il clima favorevole allo sviluppo; pur in presenza di un buon andamento congiunturale che, dal 1993, ha garantito all'attività manifatturiera un trend positivo.

Nei primi tre mesi del 1997 la produzione è cresciuta di circa il 3%, le vendite di circa il 4% e gli ordinativi per circa il 2%.

Rimangono costantemente da definire le problematiche strutturali per dar corso alle azioni in grado di promuovere lo sviluppo futuro.

Troppo esigue sono state le iniziative imprenditoriali in relazione alle necessità occupazionali di area, ma anche rispetto alla potenzialità imprenditoriale presente; questo perché a fronte degli sforzi prodotti da quegli imprenditori che hanno investito, sono mancate risposte precise dalle istituzioni.

Per questi motivi la disoccupazione raggiunge mediamente il livello del 18% della forza lavoro.

Il tessuto imprenditoriale dell'area è piuttosto attivo nei comparti tradizionali, mentre necessita di incoraggiamento per intraprendere la strada della diversificazione produttiva e della qualità della produzione e dell'offerta di servizi.

Il turismo e la trasformazione agricola rimangono settori di sbocco privilegiato dalle iniziative economiche alle quali si aggiunge lo sforzo della razionalizzazione della distribuzione commerciale.

L'area individuata dal Patto ha un buon indice di integrazione economica dovuto a caratteristiche storiche (i Comuni dell'Alto Tavoliere sono stati e sono lo sbocco naturale delle attività dei Comuni del Basso Molise) e produttive.

In questo modo si attua una delimitazione geografica e dimensionale "intelligente" in grado di ottimizzare l'utilizzo delle risorse. L'agricoltura resta la risorsa fondamentale dell'area, la quale peraltro non è per nulla favorita né dalla fertilità dei terreni, né dalla sufficiente disponibilità di acqua di irrigazione, essendo ormai del tutto inadeguate le capacità dell'Acquedotto pugliese.

Le principali coltivazioni presenti sono:

insalata, peperoni, finocchi, carciofi, uva da vino, uva da tavola, olive da olio, olive da tavola, mandorle, pomodori per l'industria conserviera, cavoli etc.

Nell'Appennino viene estratta la bentonite, un minerale argilloso di origine vulcanica che presenta buoni impieghi in campo industriale, mentre nell'area del Patto che costeggia il Promontorio del Gargano viene estratta pietra ad uso edilizio.

L'industria manifatturiera, nonostante in recenti interventi, non ha ancora trovato una sua precisa collocazione nel quadro dell'economia di area.

Le strutture ricettive, così come i servizi, sono carenti pressoché in tutta l'area.

2. Il territorio oggetto del Patto

Come detto, l'attività economica prevalente del territorio è quella agricola.

Le coltura prevalenti risultano essere l'olivo, la vite, il grando duro e gli ortaggi in pieno campo.

I parametri dimensionali, con una estensione di 120 mila ettari e una popolazione di circa 120.400 abitanti collocano l'area interessata tra le più favorite, al livello di comunicazioni ferroviarie e stradali con il resto del Paese, infatti il territorio è attraversato dalla SS.16, dall'autostrada A14 – Bari/Bologna e dalle Ferrovie dello Stato con lo scalo più importante dell'area nella città di San Severo.

All'ultimo Censimento, su una popolazione attiva di 43.772 unità, risultano occupati 30.242 unità, con tasso di disoccupazione pertanto pari al 30%.

Così come al livello provinciale, anche questo territorio è notevolmente differenziato con tre sub-aree tra loro distinguibili per caratteristiche geografiche ed economiche:

1. l'Area pianeggiata, che comprende terreni fertili dediti prevalentemente alla olivicoltura e vitivinicoltura, laddove insiste, peraltro, il secondo polo estrattivo a livello nazionale di pietra marmifera la cui attività è diffusa nei territori comunali di Apricena e Poggio Imperiale.

Il punto di forza più evidente di questo comparto consiste nell'ottima qualità della pietra estratta, mentre i punti di debolezza sono dovuti principalmente alla scarsa lavorazione in loco della pietra grezza e alla difficoltà atavica di trovare canali commerciali idonei alla valorizzazione del prodotto finito.

All'attualità il 70% della pietra grezza viene esportata, lavorata e commercializzata in territori esterni alla provincia di Foggia, che pertanto ne perde tutto il valore aggiunto.

Molti sforzi a livello locale sono stati profusi allo scopo di far emergere questo modello distrettuale il quale è ben inserito a livello territoriale, tra le direttrici di sviluppo previsti sia dalla programmazione provinciale che regionale.

L'altro polo produttivo del settore manifatturiero, attualmente in crescita, è quello del legno, prevalentemente ubicato nei Comuni di San Severo, ma comunque, abbastanza diffuso sull'intero territorio su cui ricade il Patto.

L'esempio "San Severo", ormai da considerarsi distretto del mobile d'arredo, potrebbe affermarsi anche nelle aree circostanti, elevando a livello di mercato quelle realtà imprenditoriali che sono ancora da considerarsi a livello artigianale o di supporto al distretto di San Severo.

L'area in discussione è caratterizzata, inoltre, da un diffuso investimento delle superfici agricole e coltivazioni legnose di ulivo e di uva da vino a denominazione di origine protetta e controllata, infatti essa costituisce una delle sottozone dell'olio extravergine di oliva a D.O.P. "Dauno" ed è interessata da una doc vitivinicola con il "San Severo" e il "Cacc e mitt" che pur essendo dei vini di buona qualità, soffrono la solita problematica della ricerca dei mezzi più idonei per potersi affermare sul mercato nazionale ed estero.

L'area che si affaccia sull'Adriatico, confinante con il Gargano a Sud e con il territorio di termoli a Nord, è situata, come si vede, tra due aree ad alta presenza turistica i cui benefici, comunque, non riescono ad essere colti dalla imprenditoria locale.

Questa area inoltre è interessata anche dai due laghi di Lesina e di Varano, inglobati nel Parco nazionale del Gargano, ad alta potenzialità turistica non solo durante il periodo estivo, ma per l'intero arco dell'anno in quanto meta di uccelli migratori ed in grado di attrarre un turismo scolastico e naturalistico.

L'area del Sub Appennino è caratterizzata da una prevalente attività agricola incentrata nella coltivazione del grano duro, laddove, comunque, continuano a essere presenti ancora alcune attività tipicamente artigianali legate al legno ed all'agroalimentare in grado, se elevate a rango di mercato, di costituire tipici prodotti di nicchia in grado di avere uno spazio mercantile.

Sul territorio insiste anche l'invaso di Occhito, uno dei più grandi d'Europa, che attira già da tempo un turismo anche extra-regionale e con grandi potenzialità per il turismo sportivo incentrato sulla pesca sportiva ed amatoriale.

Il Sub-Appennino, inoltre, è ancora uno dei territori della provincia di Foggia molto ricco di vecchie masserie e centri rurali di interesse storico ed architettonico, rispondenti ai parametri dell'agroturismo e del turismo rurale.

Infrastrutturazioni:

Nei Comuni di Apricena, Poggio Imperiale e San Severo, esistono delle aree industriali già individuate e con progettazione esecutiva a cura dell'ASI di Foggia, imperniata rispettivamente sullo sviluppo del marmo e del legno e dei loro indotti produttivi.

Sempre nell'Alto Tavoliere la zona PIP di Torremaggiore è già urbanizzata, mentre quella di Sal Paolo Civitate è in fase di urbanizzazione.

Per tutti gli altri Comuni la zona PIP è o da urbanizzare, o solo progettata o solo in fase di progettazione.

Tra i documenti precedenti di concertazione, comunque tra gli Enti promotori del Patto Fortore si evincono già degli indirizzi programmatici riguardo alle infrastrutture da realizzare e che si riferiscono alle aree industriali di Apricena e di San Severo, mentre per il Sub Appennino sarebbe da migliorare la viabilità provinciale in modo da rendere maggiormente fruibile il territorio, con possibilità pertanto di maggiori e più facili scambi commerciali con il resto del territorio del Patto e con le Province confinanti.

Gli obiettivi e la strategia

Pure in presenza di un'area territoriale così diversificata nelle sue vocazioni e nelle variabili produttive interessate, i soggetti sottoscritti propongono con convinzione la realizzazione di una visione di un Patto Territoriale teso alla integrazione dei vari comparti produttivi ed a una più forte interrelazione tra aree forti e aree deboli, in modo che queste ultime non agiscano da freno all'intero processo di sviluppo locale che costituisce l'obiettivo primario del presente Patto.

E' questo certamente un obiettivo difficile e impegnativo che, tuttavia, riveste i contorni di una scelta obbligata, derivante da una serie di esigenze unitarie:

- a. riconoscimento del valore del partenariato come garanzia di efficace sussidiarietà alla assunzione di responsabilità a livello locale sui progetti economicamente validi;
- b. esigenza di definire una strategia globale a livello territoriale fissata sulla approfondita analisi quale strumento per una corretta diagnosi delle potenzialità e su strutture in grado di mantenere in contatto, in accezione generale, l'offerta e la domanda mediante la fornitura di pacchetti organici ed integrati;
- c. necessità di promuovere sistemi relazionali che consentano di rompere l'isolamento ed aprirsi a realtà e mercati extra-regionali quali sedi nazionali ed europee di scambio e cooperazione e trasferimento anche tecnologico;
- d. il disegno di governare le interrelazioni che esistono tra il governo e la gestione delle aree di montagna e di collina da un lato, e dall'altro la possibilità delle aree di pianura di fruire al meglio delle risorse derivanti da corretti sistemi di gestione degli equilibri idrogeologici;
- e. la funzionalità della programmazione locale va inserita e combinata con gli orientamenti dei vari settori ed i programmi plurisettoriali regionali, nazionali e comunitari.

A fronte di tali prospettive si rende necessario muoversi nell'ottica della creazione di un efficace e competitivo prodotto-territorio in modo da passare da una sorta di non sistema locale, di non sistemi di comparto, ad una configurazione reticolare e di sistema di vari comparti produttivi, condizione essenziale per le possibilità di sviluppo.

E' nell'ambito di questa dimensione di integrazione dei vari sistemi locali che vengono individuati gli obiettivi portanti dal Patto Fortore.

1) Organizzazione le "aree forti"

Prioritariamente questo obiettivo è rivolto ad intervenire per migliorare le capacità di aggiungere valore ai consumi intermedi, in particolare a trasmettere nelle aziende e nel sistema i valori aggiunti creati.

Ciò può avvenire assumendo in primo la logica e l'organizzazione di filiera, l'unica in grado di permettere all'azienda l'appropriazione del valore aggiunto.

Questo obiettivo rappresenta una chiave concreta per intervenire positivamente in direzione della stabilizzazione dell'occupazione, per trattenere e valorizzare le importanti forze giovanili presenti sul territorio, per aiutare e sostenere i processi di emersione delle non marginali attività sommerse.

Si tratta di un obiettivo fondamentale nella logica complessiva del Patto, che dovrà vedere una allocazione funzionale di una parte significativa delle risorse disponibili.

2) Integrare le aree deboli:

Prioritariamente questo obiettivo dovrà prevedere un insieme organico di interventi diretti e orientati alla diversificazione produttiva, al sostegno alla tipicità, allo sviluppo del turismo, dell'agriturismo e del turismo rurale, al freno alla spopolamento e all'invecchiamento delle aree più sfavorite, al riequilibrio idrogeologico, all'approvvigionamento idrico, alla tutela del patrimonio storico-culturale ed ambientale.

3) Curare ed organizzare la qualità:

Il ruolo di questo fattore appare sostanziale e rappresenta l'unica condizione per sostenere la competizione.

La qualità, come risultato finale, deve essere raggiunta tramite processi di innovazione di prodotto e di processo, soprattutto nei comparti portanti del legno, del marmo e del turismo.

Gli interventi:

Gli interventi presenti dovranno interessare, con diverse gradazioni, l'insieme dei comparti e delle aree che compongono il sistema produttivo del territorio del Patto;

1. Sul versante dell'"area forte", gli interventi riguarderanno prioritariamente il settore manifatturiero e agroindustriale attraverso:

- La realizzazione delle filiere aziendali nel settore del legno e del marmo e dell'agroindustria;
- l'innovazione di processo e di prodotto;
- investimenti concernenti la lavorazione e commercializzazione dei prodotti;

2. Sul versante delle aree deboli gli interventi riguarderanno prioritariamente i settori del Turismo, dell'Agroindustria nonché attività di turismo rurale prioritariamente nei territori di collina e di montagna, a maggiore vocazione, anche tramite l'attrezzamento di Camper-Service;

- investimenti concernenti strutture Turistiche nei territori vocati, con priorità all'adeguamento delle strutture già esistenti;
- investimenti tendenti alla promozione e valorizzazione Turistica;
- promozione delle attività artigianali e P.M.I. in particolare alle iniziative tendenti a raccordarsi con quelle individuate nell'"area forte".

3. Per quanto riguarda la qualità e il mercato gli investimenti avranno caratteristiche legate a:

- l'acquisizione di servizi per la qualità e la certificazione;
- l'accesso ai servizi per l'introduzione dell'innovazione;
- l'accesso ai servizi a sostegno della commercializzazione;
- la introduzione di servizi innovativi per il trasferimento e il trattamento delle informazioni

Infrastrutture di supporto.

Gli interventi che, a tale proposito, appaiono necessari riguardano :

- la creazione di situazioni di agibilità immediata per le aziende che hanno, attraverso il Patto Territoriale , deciso di insediarsi nelle aree disponibili dell'ASI e nelle aree PIP comunali.

Questa condizione si realizza, innanzitutto, attraverso l'eliminazione di lungaggini burocratiche e amministrative relative alle assegnazioni delle aree e delle relative autorizzazioni; il miglioramento della situazione logistica attuale (energia, acqua, smaltimento rifiuti) e di consulenza ed assistenza;

- il completamento delle infrastrutture presenti e la realizzazione di quelle necessarie individuate dal Patto.

A tal fine si indicano le opere ritenute necessarie :

1. Completamento zone ASI
2. Completamento zone PIP ed aree Industriali Comunali;
3. Completamento zone irrigue e riutilizzo acque reflue
4. Infrastrutture generali per aree industriali comunali;
5. Miglioramento di strade Provinciali con priorità alle aree del Sub-.Appennino

Il funzionamento delle suddette opere dovrà avvenire assegnando priorità a quelle per le quali vi è una concreta e significativa presenza imprenditoriale.

PROGETTUALITA'

GLI IMPEGNI DEI FIRMATARI DEL PATTO TERRITORIALE

Impegni Comuni

Il "PATTO TERRITORIALE" è lo strumento attraverso il quale si mobilitano risorse, materiali ed immateriali , del territorio per realizzare, in un contesto di azioni concertate e convergenti, un miglioramento dell'apparato produttivo, una migliore diffusione e valorizzazione delle produzioni e delle risorse locali, un miglioramento delle condizioni di vita attraverso la riduzione del livello di disoccupazione.

GLI IMPEGNI DEI FIRMATARI

Alla realizzazione del PATTO concorreranno, ognuno per la propria parte, i soggetti firmatari, come individuati dalla Delibera CIPE 21/03/97 i quali impegneranno risorse sia materiali che immateriali.

In particolare, si assumeranno gli impegni indicati :

L'AMMINISTRAZIONE PROVINCIALI DI FOGGIA

Promuoverà tutte le azioni di propria competenza per agevolare le comunicazioni da e per le aree oggetti degli insediamenti produttivi riguardanti il PATTO e adeguerà, qualora si rendesse necessario, il piano di bacino dei trasporti alle esigenze delle precipitate aree produttive.

- Attiverà risorse sia proprie che del POP Regione Puglia e dei POM, per la formazione dei giovani diplomati , laureati o per imprenditori, manager e quadri, sulle tematiche inerenti l'impresa industriale, agro-industriale, turistica o di servizio (gestione, finanze e controllo, marketing, comunicazione....) ovvero per impiegati o funzionari pubblici (Public Projecting, contabilità pubblica per centri di costo, comunicazione, organizzazione), in modo da assicurare alle aziende nascenti o in fase di ampliamento un contesto favorevole.
- Istituirà uno sportello che svolga un'attività formativa sulla organizzazione e diffusione telematica dell'informazione pubblica e sui servizi telematici e promuoverà la costituzione di una rete territoriale telematica.

ASSOCIAZIONE INDUSTRIALI DI CAPITANATA

- Supporterà tecnicamente gli operatori economici da Lei individuati in tutte le fasi dell'investimento.
- Potenzierà l'offerta dei servizi reali alle PMI.
- Sottoscriverà con le organizzazioni sindacali provinciali un protocollo d'intesa per l'attuazione dello strumento della flessibilità del lavoro.
- Contribuirà alla definizione della politica economica del territorio, attraverso l'elaborazione e l'attuazione di ipotesi progettuali.
- Attiverà con il sistema bancario una stretta collaborazione per l'accesso alle agevolazioni (Leggi 488, 341, Fondi di garanzia per il consolidamento dei debiti delle PMI; l'utilizzo di ogni strumento creditizio.
- Elaborerà con la Regione Puglia, un programma di formazione professionale di sostegno alle iniziative industriali inserite nel patto.
- Potenzierà l'attività di Marketing territoriale.
- Favorirà le ipotesi di sub-forniture attraverso un collegamento diretto con le industrie, con le associazioni industriali settentrionali e con Confindustria.

CGIL CISL UIL

La definizione del Patto Territoriale rappresenta, per il sindacato confederale, un'importante conquista sul terreno dell'affermazione pratica del principio della partecipazione di tutti gli attori dello sviluppo locale, quale cultura e metodo avviato sin dal 1992 con stipula del "PATTO PROVINCIALE DI CONCERTAZIONE".

In tale contesto, quindi, l'azione del sindacato proseguirà per l'affermazione ed il completamento degli accordi, confederali e contrattuali, nelle parti di competenza provinciale, al fine di migliorare le condizioni di sviluppo dell'economia e del sistema produttivo, l'allargamento della base occupazionale e la diffusione di un corretto sistema di relazioni sindacali.,

Per raggiungere tali obiettivi, CGIL, CISL e UIL affermano la propria disponibilità a realizzare attraverso il metodo e lo strumento della contrattazione, forme di flessibilità salariale e di orari di lavoro, nonché nuovi modelli organizzativi che consentano un più rapido avvio ed un consolidamento delle aziende partecipanti al PATTO TERRITORIALE.

Analogo impegno viene assunto dal sindacato per ciò che attiene l'utilizzo di quegli strumenti già disponibili nella legislazione ordinaria, quali i contratti di formazione-lavoro ed i contratti di riallineamento, strumenti idonei a favorire sia forme di flessibilità salariale che a migliorare le condizioni di lavoro e l'apporto qualitativo delle stesse prestazioni.

Per favorire un miglioramento della qualità professionale dell'offerta di lavoro il sindacato si impegna, inoltre, a partecipare e/o promuovere, progettare ed organizzare moduli formativi tanto per arricchire il bagaglio cognitivo e professionale dei giovani, quanto quello dei disoccupati di lunga durata e dei lavoratori in mobilità, per agevolare l'occupazione nelle nuove iniziative promosse dal PATTO TERRITORIALE.

Altrettanta disponibilità il sindacato conferma nella realizzazione di processi formativi di riqualificazione ed aggiornamento dei pubblici dipendenti, in linea con gli impegni sottoscritti dalle Pubbliche Amministrazioni aderenti al PATTO e finalizzati al miglioramento qualitativo delle singole prestazioni ed alla conseguente maggiore efficienza della relativa organizzazione del lavoro.

Infine il sindacato dichiara il proprio interesse a favorire ed a partecipare a quei processi di miglioramento e diffusione di progetti innovativi, gestiti da soggetti pubblici o privati che consentano un reale arricchimento sul piano tecnologico, della ricerca, dell'utilizzo eco compatibile delle risorse impegnate per la realizzazione del PATTO TERRITORIALE.

I COMUNI

Nel rispetto dei programmi e della propria autonomia amministrativa, assumono l'impegno di creare canali privilegiati per gli adempimenti e per tutti gli iter amministrativi di propria competenza, riguardanti i progetti del PATTO.

In particolare assicureranno l'accelerazione delle procedure di autorizzazione per l'allocazione degli insediamenti produttivi e di tutti i connessi atti amministrativi nel rispetto di quanto previsto dalla legislazione vigente.

A tal fine istituiranno una graduatoria ad hoc per le domande relative alle concessioni di licenze edilizie, nullaosta ecc. ..., richieste relativamente a progetti imprenditoriali ed insediamenti produttivi del PATTO TERRITORIALE.

I Comuni inoltre s'impegnano a fare ricorso allo strumento della Conferenza dei Servizi per accelerare gli iter autorizzativi riguardanti i progetti del PATTO.

I Comuni si impegnano infine ad utilizzare gli strumenti cui potranno avere accesso secondo le normative comunitarie e in particolare le risorse del POP PUGLIA.

CONFAPI

Supporterà tecnicamente gli imprenditori da Lei individuati e tutti quelli che ne faranno richiesta in tutte le fasi di realizzazione della iniziativa - dalla costituzione della Società al completamento dell'investimento - mettendo a disposizione le proprie sedi:

FOGGIA - VIA G. DE TROIA, 35 - 0881-726176 - SEDE CENTRALE

SAN SEVERO - V.LE DUE GIUGNO, 34 - 0882-333100 (DELEGAZIONE ALTO TAVOLIERE)

CERIGNOLA - VIA SOLFERINO, 4 - 0885-412696 (DELEGAZIONE BASSO TAVOLIERE)

- Sottoscriverà con le OO.SS.LL. accordi provinciali, per le parti di competenza previsti dagli accordi interconfederali e dai CCNL, per un nuovo processo di sviluppo occupazionale ed un celere consolidamento delle PMI nella Capitanata.
- Attiverà attraverso il suo Ente di formazione "AGOSTINO GERVASIO" risorse del POP-PUGLIA e dei POM, per la formazione di giovani, di quadri aziendali e di giovani imprenditori.
- Contribuirà a migliorare i rapporti Banche/Imprese attraverso il Suo Ente finanziario CONFIDI-PUGLIA
- Contribuirà a migliorare il Marketing territoriale ed assisterà le aziende nei programmi di penetrazione commerciale assicurando servizi avanzati e favorendo ipotesi di sub-fornitura con il Suo Ente DAUNIA-EXPORT.
- Assisterà le aziende nella attività gestionale con la Sua Società FINANZA E TERRITORIO S.P.A.
- Contribuirà a migliorare il Sistema Impresa con il Suo Ente MEDIOFIDI Sud.

ISTITUTI DI CREDITO

Gli Istituti di Credito e le finanziarie assicurano, ai sensi della delibera CIPE del 21.03.1997, l'impegno a sostenere finanziariamente gli interventi produttivi per la parte di investimenti non coperta da risorse proprie o da finanziamenti pubblici.

I Consorzi di garanzia collettiva fidi assumono l'impegno a garantire i crediti concessi dalle banche.

IL SOGGETTO RESPONSABILE

Per quanto attiene il soggetto responsabile del PATTO TERRITORIALE, si ritiene che debba necessariamente essere dotato di tutte le caratteristiche indicate dalla delibera CIPE del 21/03/1997 e cioè:

- Avere nella propria compagine societaria la presenza di tutti i soggetti rappresentativi degli interessi sociali ed economici coinvolti dall'attivazione del PATTO TERRITORIALE: Amministrazione Provinciale, Associazione Industriale di Capitanata, CGIL, CISL, UIL, ecc.;
- Avere la capacità di mobilitare le competenze tecniche, professionali ed organizzative necessarie per lo svolgimento delle attività previste;
- Avere nella propria compagine societaria la presenza di Istituti di Credito al fine di assicurare le capacità finanziarie sufficienti allo svolgimento delle attività di coordinamento e di gestione previste dal Patto Territoriale per il Soggetto Responsabile;
- Avere capacità tecniche ed esperienze sufficienti a garantire la capacità di assicurare tutti gli adempimenti necessari per l'ottenimento di cofinanziamenti comunitari e nazionali.

I SOTTOSCRITTORI DEL PATTO

Il presente Patto viene sottoscritto ai sensi dell'art. 8 del D.L. n. 244 del 23 giugno 1995, convertito con Legge n. 341 dell'8 agosto 1995, e delle Delibere del CIPE del 10 maggio 1995 e del 20 novembre 1995

I firmatari del Protocollo d'Intesa del Patto Territoriale per lo sviluppo della Provincia di Foggia ribadiscono l'impegno a realizzare forme stabili di coordinamento che favoriscono il raggiungimento degli obiettivi e la realizzazione dei diversi progetti contenuti nel Patto Territoriale.

A tale scopo dovrà essere altresì costituito un soggetto responsabile del coordinamento degli interventi e della loro diretta gestione, rispondente alle caratteristiche di cui al punto 3.A dello schema di protocollo d'intesa allegato alla Delibera del CIPE.

Dovrà essere definito inoltre il quadro finanziario relativo con la previsione esplicita ed analitica dell'entità delle risorse finanziarie mobilitate localmente, la natura delle stesse - se pubblica o Privata - relativa fonte, di cui al punto 3 C dello schema suddetto, nonché l'attestazione da parte del soggetto promotore della validità economica e dell'immediata realizzabilità dei progetti contenuti nel Patto.